

FI, Berlusconi dà i 7 giorni a Fitto: o dentro o fuori E lui: «Ci cacci?». Fini: «Facile prevedere accadesse ancora ormai sono ridotti al “si salvi-ni chi può”»

ROMA Copione già visto. Smesso l'abito del padre della patria «pronto a fare le riforme per il bene del Paese», Silvio Berlusconi indossa di nuovo la maschera del combattente e annuncia ai parlamentari di Forza Italia il cambio di strategia, «un'opposizione a Renzi a 360 gradi». Non solo. In coda al suo intervento, questa volta scritto accuratamente, come per voler dare più ufficialità al proclama, va in scena un'altra cacciata dal partito. Questa volta il reprobato è Raffaele Fitto, colpevole di aver organizzato «azioni di disturbo che danneggiano la nostra immagine». E, per giunta, «di aver disertato i nostri appuntamenti, anche questa assemblea». I fittiani infatti non si presentano all'incontro di ieri con l'ex Cavaliere. Che, offeso, dà all'ennesimo ex pupillo, gli otto giorni. «Una settimana, due al massimo, e poi Fitto e i suoi devono decidere. O dentro o fuori», avverte.

IL DOCUMENTO

I forzisti recepiscono, anche se della cacciata non c'è traccia nel documento finale, e si preparano all'ennesima scissione. Ma con la memoria tornano allo storico «che fai mi cacci» di Fini, nel 2010, che sancì la fine del Pdl. Da allora in poi, la frana continuò con l'uscita di Angelino Alfano e dei suoi. Ora ci risiamo. Berlusconi intima: «Raffaele deve rassegnarsi, la minoranza può esprimere il suo dissenso, ma poi è la maggioranza che decide. E poi, mi domando dove può andare Fitto, che, come gli altri, potrà racimolare un risicato 1,3 per cento».

Il ribelle ex governatore della Puglia, che pure si aspettava l'intemerata, dopo aver aspettato invano una smentita da parte del leader, alla fine parla con toni che fanno capire che la scissione forse stavolta è inevitabile. «La domanda nasce spontanea, dopo l'ipotesi di una nostra cacciata. Perché? Perché facciamo opposizione? Perché abbiamo avuto ragione sulle riforme, e, purtroppo, su tutto il resto? Perché troviamo surreale il passaggio in due giorni da un forza Renzi a un forza Salvini? Per questo, meritiamo un processo popolare?». Tutto si deciderà nella convention dei "ricostruttori" del 21 febbraio, che si annuncia già affollatissima, tanto che, rivela Fitto, «abbiamo dovuto affittare una sala molto più grande».

E dopo la messa all'angolo dei dissidenti, Berlusconi pare archiviare anche il patto del Nazareno, del quale si addossa con generosità tutta la responsabilità. «E' stata colpa mia, solo mia, ma, comunque, non sono stato io a rompere i patti. Renzi con il suo fare autoritario e il Pd hanno cambiato le carte in tavola», afferma. Insomma, Verdini e Gianni Letta non hanno responsabilità del naufragio dell'intesa per le riforme. Tuttavia, il leader forzista non chiude del tutto la porta alla mediazione. Non a caso, ripete di voler approvare «solo quello che ci convince». E, alludendo alla riforma istituzionale e alla legge elettorale comunica che «decideremo in aula all'ultimo momento». Quindi, non tutto sembra perduto.

Per ora, però «Renzi è il nemico numero uno e di lui non c'è da fidarsi», ripete ai suoi. Ma sarà giusto invece fidarsi dell'altro Matteo, il Salvini della Lega Nord, che detta gli aut-aut, «o con noi, o con Alfano?». L'ex Cavaliere, che incontra anche la Meloni di Fratelli d'Italia, prova a rassicurare le truppe. «Siamo amici di Salvini – spiega – ma nessuno può lanciare diktat sui candidati e sui nostri alleati». Perciò, «sì all'alleanza in Veneto, ma senza rinunciare alla Campania».

Fini: «Facile prevedere accadesse ancora ormai sono ridotti al “si salvi-ni chi può”»

ROMA Presidente Fini, la sua cacciata dal Pdl ha fatto scuola? A Fitto toccherà la sua stessa sorte? «Era facile prevedere che sarebbe finita così. In Forza Italia chiunque esprime una posizione politica

diversa da quella di Berlusconi alla fine viene spinto fuori dal partito. Secondo lui, visto che lo criticavo, io avrei dovuto lasciare la carica di presidente della Camera. Da Fitto pretende che smetta di fare politica con la sua testa».

Cosa prova di fronte al replay del suo che fai mi cacci?

«Da una parte, una certa soddisfazione perchè, alla fine, i fatti mi danno ragione, pur tardivamente e al netto degli errori commessi. Ma dall'altra provo moltissima amarezza».

Per l'atteggiamento di Berlusconi?

«No. Berlusconi ormai lo conosciamo. E' fatto così. Ha sempre avuto un'idea aziendale del partito. Per questo tratta i suoi come farebbe un presidente e amministratore delegato con i manager della sua ditta. Il messaggio è semplice. O si fa come dice lui, o si è fuori.

Allora, perchè tanta amarezza?

«Perchè il centrodestra, mi consenta la battuta, è ormai ridotto al "si salvi chi può". Oscilla tra la deriva lepenista anti europea che esprime il segretario della Lega e l'ormai scarsissima fiducia dei moderati in Berlusconi, che li stressa cambiando continuamente linea e strategia. Il che, va detto, continua a favorire Renzi, che, al momento, sembra avere la fortuna tutta dalla sua parte».

Lei ha creduto nel patto del Nazareno?

«Pochissimo. Sono abituato ai voltafaccia di Berlusconi. Tuttavia non è detta l'ultima parola. Ricordo che il leader di FI ha sempre detto di sapersi fare concavo e convesso... mi aspetto sorprese».

Ha un consiglio per Fitto?

«Credo che Fitto già sappia cosa fare. Da tempo ha ben chiaro il suo percorso perchè conosce bene Berlusconi e sa perfettamente che non è mosso da una logica politica e che, per questo, non accetta il dissenso. La vera domanda non è il destino di Raffaele, ma se e quando qualcuno sarà capace di parlare ancora a quanti si sentono di centrodestra e non si rassegnano al pensiero unico renziano».

